



## START WE UP – UN NUOVO MANIFESTO PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE AREE DI INTERVENTO E OBIETTIVI.

### LE PROPOSTE

#### **Definizione unica a livello europeo di impresa femminile. Verso una nuova concorrenza e nuove metodologie di monitoraggio**

Occorre agire sulle normative vigenti in Italia e in Europa, al fine di giungere a una definizione unica e moderna di impresa femminile. Utile a evitare problemi di concorrenza in un'ottica di mercato unico europeo e maggiore capacità di misurazione delle performance delle imprese femminili (come già avviene ad esempio per le PMI) e di analisi delle politiche pubbliche applicate nei singoli Paesi per favorire crescita e sviluppo delle aziende caratterizzate da una forte presenza di donne.

Si introduca quindi un sistema di monitoraggio periodico della sussistenza dei requisiti di definizione.

In Italia la definizione di impresa femminile è ferma al 1992 e non tiene conto del reale tessuto produttivo tanto che le stesse analisi condotte dall'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere utilizzano un diverso metro rispetto a quello normato, considerando "impresa femminile" quell'azienda di proprietà almeno per il 51% di una donna. Si valorizzi nella definizione di impresa femminile non solo la titolarità ma anche la governance, che sia a maggioranza assoluta femminile

#### **Incentivi alla creazione di impresa femminile, agevolazioni fiscali sul costo del lavoro, crescita dei salari**

Si ad aumentare gli attuali fondi a disposizione sia a livello nazionale che regionale per l'imprenditoria femminile. Non dimentichiamoci che il 22% delle imprese in Italia sono imprese femminili. Visti gli obiettivi del PNRR si preveda un fondo permanente, slegandolo dalle logiche degli incentivi a tempo.

Start WE Up dice sì a ulteriori e progressivi tagli del cuneo fiscale contributivo e sì alla introduzione in Italia del salario minimo, come da indicazione del Parlamento europeo.

#### **Criteri per l'accesso a bandi pubblici da parte di imprese private, monitoraggio degli investimenti del PNRR anche in una ottica di genere e del credito concesso dalle istituzioni finanziarie**

Vigilare affinché il nuovo Codice degli Appalti o più

specificamente il DL Enti contengano il requisito certificazione di genere. Massima attenzione nei prossimi mesi sulla reale applicazione del cosiddetto bollino rosa nei regolamenti attuativi che saranno le vere linee guida per i bandi pubblici.

Si abbandonino invece soluzioni come il click day e sistemi che premiano la rapidità burocratica rispetto alla qualità o all'impatto socioeconomico dei progetti finanziabili, in funzione anche della valorizzazione della rete di prossimità delle associazioni di categoria.

Sia introdotta una chiara imputazione delle risorse destinate a imprenditrici e libere professioniste sulla base del monitoraggio delle manifestazioni d'interesse.

Avviare un monitoraggio di genere sul credito concesso dalle banche e dalle altre istituzioni finanziarie alle nuove imprese avviate da donne e avviate da uomini.

#### **Welfare e impresa: aumentare i servizi con meccanismi virtuosi pubblico – privato**

Start WE Up chiede di impegnare i 4.6 miliardi di euro previsti dal PNRR al fine di raggiungere almeno 33% di asili nido pubblici. Si richiede di reperire fondi aggiuntivi per il finanziamento di voucher per i servizi di assistenza e cura, sul modello francese dei CESU, erogabili direttamente a persone fisiche e famiglie, spendibili con asili nido privati e per attività di baby-sitting e cura di anziani e non autosufficienti, per un tetto massimo di 5 mila euro lordi annui per singolo committente.

Le strutture private che erogano servizi di cura e assistenza dovranno essere sottoposte a requisiti minimi in linea con l'offerta pubblica e con i livelli essenziali delle prestazioni in questo campo. Tale strumento favorirebbe iniziative di imprenditoria privata nel settore dei servizi e iniziative di auto imprenditorialità.

Parallelamente si proceda con l'attuazione della legge 32/2022 che ha l'obiettivo di sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, e favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro, in particolare quello femminile.

## Cultura, formazione, alfabetizzazione su economia, finanza, green e STEM

Tra i target condivisi dal Manifesto:

- l'azzeramento, entro il 2026, del gender gap per l'accesso ad internet e l'azzeramento del divario di genere nelle competenze digitali di base, senza cui non può esserci partecipazione attiva e protagonismo civile e sociale delle donne;
- l'incremento, entro il 2026, dell'occupazione delle donne nel settore ICT al 30%;
- il raggiungimento, entro il 2026, del 45% di donne presenti nei CdA di imprese quotate, del 40% di donne nei Cda di imprese private e pubbliche non quotate e del 35% di donne in posizioni apicali, per riconoscere concretamente l'autorevolezza nei contesti decisionali - pubblici e privati - del mondo digitale;
- il raggiungimento di una quota del 45% di donne nei tavoli decisionali per la creazione di piattaforme di smart cities, smart economy e smart environment;
- il 35% dei finanziamenti per le start up previsti dal PNRR a favore delle imprese tech guidate e composte da donne;
- fondi e incentivi a fondo perduto (10%) per start up digitali e imprese innovative guidate e composte da donne.

Rendere le studentesse e le giovani donne sempre più protagoniste del mondo digitale, promuovendo l'accesso alla formazione scolastica tecnico-scientifica con l'obiettivo di raggiungere, entro il 2026 a livello nazionale:

- il 50% di ragazze sul totale degli iscritti a Istituti Tecnico Scientifici;
- il 30% di studentesse iscritte a corsi di laurea ICT sul totale degli iscritti;
- il 20% di laureate in corsi di laurea ICT.

Fornire alle ragazze strumenti concreti per accelerare i passaggi scuola-università-lavoro:

- corridoi preferenziali per attività scuola-lavoro dedicati alle studentesse;
- coinvolgimento di imprese private e pubbliche in azioni di formazione-lavoro;

- dottorati, borse di studio e sconti sulle tasse universitarie per le donne che seguono corsi di formazione universitaria in discipline ICT già a partire dall'anno accademico 2023- 2024;
- attivazione di percorsi di mentorship per le donne durante la frequentazione di corsi di laurea ICT per contrastare il "drop out rate" dei primi anni;
- formazione obbligatoria, a tutti i livelli di istruzione, sulle tecnologie digitali e sugli stereotipi di genere.

## Nuove politiche attive del lavoro e autoimprenditorialità: sperimentare nuovi modelli di formazione, HUB e incubatori per l'imprenditoria femminile, con istituzioni, aziende, terzo settore e mondo accademico

L'obiettivo concreto e a lungo termine del Manifesto di Start WE Up è proprio quello di creare un "prototipo", un benchmark replicabile per imprese e istituzioni dedicato specificamente alle donne giovani e meno giovani che vogliono costruire una impresa, reinventarsi, rimettere un piede nel mercato del lavoro partendo da sé e dalle proprie capacità e voglia di imparare cose nuove, fare rete, farsi guidare da esperte ed esperti in vari settori.

Un centro di formazione e un incubatore di impresa che parta dal Lazio, da Roma e parli al mondo delle università, delle aziende e del terzo settore, convinte che l'innovazione passi per la condivisione e l'intreccio di saperi ed esperienze e una visione partecipata e intraprendente per un futuro che è già qui.

### PROMOTORI

Gruppo Donne Confimi Industria - LeContemporanee

### CONTRIBUTORI

Alleanza per le cooperative, Allianz Bank, ANC - Associazione Nazionale dei Commercialisti, Base Italia, Coldiretti, Conflavoro PMI, Coordinamento Donne nel Mondo, Donne 4.0, Enea - Donne in classe A, EWMD - European Women's Management and Development Network, Fipe-Confcommercio, FuoriQuota, GammaDonna, Inclusion Donna, inGenere, Innova Finance, Obiettivo5 srl, Schneider Electric, Soroptomist International d'Italia, Spitelli srl, Tonucci&Partners, Unioncamere, Young Women Network.